

R. D. IRENEO DANIELE, *I Documenti Costantiniani della « Vita Constantini » di Eusebio di Cesarea* [Analecta Gregoriana, vol. XIII, Series Facult. Histor. Ecclesiasticae, Sectio B (N. 1)], Roma, Università Gregoriana, 1938.

La questione dell'autenticità dei documenti Costantiniani contenuti nella *Vita Constantini* di Eusebio di Cesarea è stata tra le più discusse, ed è certo indice di coraggio per l'A. osare agli inizi della sua operosità scientifica — si tratta di una tesi di laurea — di porsi in un campo tanto disputato, ma aggiungiamo subito che non si tratta di coraggio avventato bensì di quello che nasce dalla consapevolezza del proprio valore e del sicuro possesso di un metodo rigorosamente critico che fa onore ad un tempo all'A. e alla facoltà universitaria da cui esce, la giovane Facoltà di Storia Ecclesiastica dell'Università Gregoriana, alla quale l'A. stesso va giustamente fiero di avere appartenuto.

L'importanza del problema affrontato è fondamentale per la storia e per la critica e non per nulla esso è divenuto oggetto di accese discussioni di cui l'A. dà chiaro resoconto nell'Introduzione, nelle due schiere in cui i critici si sono divisi l'una pro l'altra contro l'autenticità dei documenti, figurano nomi insigni sicchè un giudizio critico impone il riesame della questione. Il Daniele conduce tale riesame partendo dalla tradizione manoscritta ed è precisamente di qui che, basandosi sul fatto che l'editto ai Provinciali di Palestina posto anche alla chiusa della Storia di Eusebio ha una tradizione indipendente dalla *Vita Constantini* e quindi è da ritenere autentico — per l'impossibilità ad ammettere un falso di Eusebio nella sua maggiore opera, la Storia, vivente ancora l'imperatore — trae una prima prova di autenticità. Una seconda la trae dall'esame della tradizione manoscritta dei documenti costantiniani che si trovano negli altri storici antichi. Passando poi all'esame interno dei documenti si pone il problema se possano essere di Eusebio e in base ai precedenti morali dello storico, alla lingua e allo stile, al contenuto dei documenti non mai smentiti dagli antichi e in contraddizione talora col testo eusebiano, nonchè ad altri fatti inconfutabili conclude negativamente. Passa allora nel terzo capitolo alla dimostrazione che i documenti sono di Costantino il che stabilisce attraverso raffronti vasti e profondi, all'esame formale dei documenti, all'esame dell'argomento in genere e dei singoli documenti. Giunto a dimostrare l'autenticità dei documenti esaminati l'A. discute nel quarto capitolo le ipotesi avanzate dai principali oppositori dell'autenticità e cioè dal Crivellucci, dallo Schultze, dal Mancini, dal Battifol.

Questo in breve lo schema del pregevole lavoro il quale è condotto con rigore critico ed insieme con una chiarezza mirabile per cui la forza degli argomenti addotti dall'A. a sostegno della propria tesi appare grande e in genere soddisfacente. È chiaro che ricerche di questo genere il cui valore generale si basa sulla soluzione data alle più minute que-

stioni, esigerebbe una discussione di queste questioni stesse che qui non mi è possibile fare: credo però di non errare dicendo che il lavoro è solidamente costruito e che arricchisce la schiera dei sostenitori della autenticità dei documenti costantiniani di un nome che reca prove chiare e sicure.

G. LAZZATI

S. GREGORIO NAZIANZENO, *Poesie scelte*, con testo, introduzione e note di M. PELLEGRINO, Torino, S. E. I., 1939, pp. 117.

Dobbiamo salutare con vero piacere questa antologia gregoriana con la quale il Pellegrino, compiendo un voto dell'indimenticabile nostro Maestro, Paolo Ubaldi, pone fra le mani degli studenti, soprattutto delle Facoltà di Lettere e dei Seminari, alcuni tra i più bei fiori della poesia del Nazianzeno. Se infatti Gregorio non è, nè può essere giudicato, grande poeta, è però degno di essere conosciuto almeno nella parte più viva della sua poesia, quella in cui, abbandonato il freddo ragionamento o la schematica esposizione di verità dogmatiche, palpita più forte la sua anima in forme che hanno chiaro il segno una profonda emozione lirica, di una spiccata personalità. Il Pellegrino, che nel 1932 ci aveva dato uno studio su *La poesia di S. Gregorio Nazianzeno* [(Pubblicazioni dell'Università Cattolica del S. Cuore), Milano, Vita e Pensiero, 1932] era preparato a compiere questo lavoro e lo rivela la introduzione sobria che appunto nella sua nitida sobrietà dimostra quanto l'Autore conosca e posseda il suo argomento. La scelta è felice e atta a dare un'idea della poesia di Gregorio. Forse meno parco si sarebbe desiderato il commento per una poesia che si discosta dalla comune.

G. LAZZATI

GARITTE GERARD, *Un témoin important du texte de la vie de S. Antoine par S. Athanase: la version latine inédite des archives du chapitre de S. Pierre a Rome* [Etudes de philol., d'archeol., et d'hist. anciennes publiées par l'Institut historique belge de Rome, t. III], Bruxelles-Rome 1939.

Il testo che per la prima volta ci viene offerto intero (alcuni capitoli erano stati pubblicati dal Wilmart, *Une version latine inédite de la vie de S. Antoine*, in *Revue Benedictine* 31 (1914) pp. 163-73) dal Garitte è di grande importanza. Si tratta di una versione latina della vita di S. Antonio di Atanasio, versione di cui non è possibile rintracciare l'autore ma che precede nel tempo la traduzione di Evagrio e se ne differenzia nettamente. Mentre infatti Evagrio, come egli stesso ci informa, ha tra-